

Si distribuisce gratis
al soci e ai sostenitori
dell'associazione

ALL CODED



una stessa fronte, uno stesso cuore

giornale dell'Associazione Antigóna

N. 1.

Mercoledì, 7 Gennaio 2009, 1002.495

Cusco

“ANTIGÓNÀ, IERI E OGGI,,

Era l'autunno del 1999. In un ristorante di Prishtinë, oggi capitale del Kosovo, tutti noi volontari di Reggio Terzo Mondo eravamo riuniti attorno a un grande tavolo, in attesa di un qualche cibo diverso da quello che si mangiava abitualmente nella città dove lavoravamo. Seduti ai miei lati c'erano Francesco, il capo-missione, e Cecilia, la responsabile del progetto animazione. Per quanto tutti e tre abbastanza inesperti e comunque soddisfatti del nostro rapporto con Reggio Terzo Mondo, quella sera per la prima volta discettai di creare un'associazione per conto mio. Nello spazio di pochi minuti avevamo anche trovato il nome: l'associazione si sarebbe dovuta chiamare Arbor (albero, in latino), un'immagine di forza, ma che, simboleggiando allo stesso tempo un qualcosa in costante crescita ed evoluzione, infondesse anche un senso di speranza. Inoltre la parola "Arbor" era formata dalle prime lettere delle località da cui venivamo (ARona, BOlogna, Rivalta).

L'Arbor prese lo spazio di una sera e nulla più, però il germe si era piantato. Qualche anno dopo, nella primavera-estate del 2002, ancora folgorato dalla natura lussureggiante e dalle realtà di bisogno che avevo visto nel Kerala (India), cominciai a vagheggiare di fondare un'associazione che operasse là, con l'aiuto del mio amico indiano Manõssh Kumār, e la partecipazione di tre persone che avevo individuato come potenziali interessate all'iniziativa, cioè Andrea, Emilia e Cristina. Un pomeriggio addirittura convinsi Emilia a venire con me a Castelmaggiore, dove alla locale fiera del volontariato andammo a parlare con la presidentessa dei Mille Soli, un'associazione che opera nello stesso villaggio del Kerala in cui avevo lavorato io. Anche quest'idea è caduta nel vuoto (almeno finora), però Andrea ed Emilia ora sono soci di Antigóna, e le loro brillanti carriere di volontari internazionali mi dimostrano che avessi visto giusto nel pensare a loro come possibili partecipanti all'iniziativa.

Passarono altri anni e si arrivò all'inverno del 2004. Valentina, attuale vicepresidente di Antigóna, era di passaggio a

Lubumbashi, nella Repubblica Democratica del Congo, in attesa di iniziare la sua missione in Burundi.

Un giorno la invitai a fare una visita ad alcuni dei villaggi fuori città, dove lavorava l'associazione di cui ero capo-missione. Si parlava di associazioni, di progetti, del nostro futuro, lei sul sedile davanti della Land Rover e io dietro. A un certo momento e in un punto imprecisato tra i villaggi di Kilobelobe e Kibanda, Valentina si volta e ripresenta la domanda rituale: "Perché al mio ritorno in Italia non fondiamo un'associazione?". Io le risposi che al momento ero contento così ed era una prospettiva che non m'interessava, ma, di fatto, l'Associazione Antigóna nacque in quell'istante. Ciò che, con il tempo, mi fece cambiare idea furono le situazioni professionali successive, mie ma non solo, dove la nostra esperienza di operatori sul campo cresceva ma non veniva riconosciuta dai nostri superiori, molti dei quali ormai più giovani o meno preparati di noi stessi, che sembravano ragionare sempre secondo schemi differenti da quelli che ci apparivano corretti.

Dunque lentamente mi venne l'idea che certe situazioni, certi progetti, potessimo prenderli a mano direttamente noi, forti della nostra pratica nel volontariato internazionale (14 dei 20 attuali soci di Antigóna hanno fatto almeno qualche giorno di esperienza concreta in questo settore) e del nostro desiderio di aiutare popolazioni lontane nel loro processo di sviluppo, a vantaggio di tutti e nel quadro di un mondo più equilibrato e giusto.

Dopo un primo tentativo nel 2006 che non ebbe esito, nel 2008 finalmente l'Associazione Antigóna ha visto la luce, grazie al ritorno in Italia di Valentina, il pronto interessamento di Alessandro, Maurizio ed Elisabetta, gli altri soci fondatori, e l'adesione formale o il sostegno di tutti voi che state leggendo in questo momento. Dell'attuale assetto istituzionale di Antigóna sapete già quasi tutto, ed è pertanto inutile dilungarsi troppo su questo punto.

È un'associazione che nasce con un approccio evidentemente tecnico, ma che lascia spazio a tutti per, e invita espressamente a, coinvolgersi nelle decisioni riguardanti la sua gestione e le sue attività, così come s'è già dimostrato in alcune circostanze presentatesi in questi primi mesi.



“La sede di Antigóna a Cusco”

D'altro canto per me questo è un aspetto fondamentale, poiché non è pensabile che io faccia tutto da solo. Già ora, rispetto a tante altre associazioni di volontariato come la nostra, scontiamo la mancanza di radicamento sul territorio italiano, che ci rende difficile svolgere attività di raccolta fondi o anche solo farci conoscere in giro.

Le contingenze ci hanno portato a seguire finora un cammino diverso, nell'ambito del quale la partecipazione a distanza di tutti voi è comunque un elemento importantissimo di sostegno morale, di consiglio e di appoggio psicologico; e in futuro, chissà, magari anche più diretto, nella gestione di qualche progetto.

Com'è noto, infatti, appena fondata, l'associazione ha firmato una convenzione con l'O.N.L.U.S. Gocce di Vita per una partecipazione all'interno dei progetti di quest'ultima in Perù, un paese che io reputo allo stesso tempo bisognoso, date le situazioni di povertà e degrado che tuttavia lo affliggono in numerosi suoi contesti, e accogliente nei confronti di una realtà così giovane e modesta come la nostra. Così ho condotto personalmente il primo impegno ufficiale di Antigóna all'estero, durato otto mesi, e su cui mi soffermerò maggiormente in altri numeri di questa newsletter, per presentare più in dettaglio, seppure a giochi fatti, i progetti a cui abbiamo aderito, aspetto su cui è finora in gran parte mancata la necessaria informazione a tutti voi soci e sostenitori.

Ora che la convenzione con Gocce di Vita è terminata, dobbiamo imparare a camminare da soli, come ha detto la nostra socia Barbara. Oltre a lei, tutti gli altri soci e sostenitori che ho potuto interpellare hanno ritenuto opportuno che io rimanessi a Cusco fino al termine del visto, per cominciare quella che dovrebbe diventare la normale attività

della nostra associazione: rilevare situazioni di necessità, verificare la nostra possibilità di contribuire a risolverle, formalizzare il relativo progetto, cercare i fondi necessari a realizzarlo e condurlo in porto.

L'obiettivo resta quello già una volta enunciato, di sviluppare un'azione efficace al servizio dei poveri (e non al servizio delle idee che hanno su di loro i finanziatori o i superiori gerarchici), che sappia fondere in maniera eccellente un intenso spirito di solidarietà e un'alta qualità dell'attività operativa, il coraggio di affrontare nuove sfide con la consapevolezza dei nostri limiti, e dove i principi di partecipazione e democraticità enunciati nello statuto si concretizzino non tanto nel consenso formale dei soci rispetto a decisioni che in gran parte prendo io, quanto piuttosto nella trasmissione di conoscenze ed esperienze, nell'appoggio organizzativo e nella realizzazione concreta del protagonismo di ciascuno di noi.

Riusciremo nell'intento? Il primo mese di cammino da soli, dicembre 2008 (approfitto di questo numero di presentazione storica per darvi anche un aggiornamento sull'attualità), alimenta la speranza, con tanto interessamento nei confronti di Antigóna e il nascere di varie idee progettuali. In realtà, la situazione appare più complicata. Lo sforzo che stiamo facendo in questo momento assecondando la prima delle nostre finalità istituzionali, cioè quello di incanalare verso una progettualità più completa (anche nella prospettiva di ottenere finanziamenti) le energie locali, financo di singoli privati, si sta scontrando con le preoccupazioni e gli impegni quotidiani di questi soggetti, che faticano a dar seguito alle loro stesse iniziative. Alcuni problemi logistici aumentano ulteriormente le difficoltà attuali. Per il momento non demordo, restando tuttavia attento a leggere la realtà a un livello superiore a quello dei singoli progetti, per individuare quei percorsi che consentano ad Antigóna, considerando le sue attuali risorse, di massimizzare le possibilità di azione nell'aiuto alle popolazioni in stato di necessità.

Paolo Stollagli

“All Coded” non ha una cadenza di pubblicazione regolare. Esce quando c'è qualcosa d'interessante da comunicare ai soci e ai sostenitori dell'Associazione Antigóna. Chiunque voglia contribuire con un suo articolo è calorosamente invitato a farlo.

Dopo questi primi mesi iniziali di silenzio ci sono parecchie cose da raccontare, e pertanto i primi numeri dovrebbero essere abbastanza ravvicinati, tempi di realizzazione permettendo. Speriamo che lo siano anche in futuro: vorrebbe dire che ci sono sempre tante novità!!!

Dal prossimo numero avrà inizio la rassegna dei tre progetti di Gocce di Vita ai quali abbiamo partecipato, cominciando con il progetto “Hogar para Niños”.